

parisca per leggi fonetiche, nello scontro di consonanti, senza ve-
 rine soppressa. È un soffio evanescente come in fine di parola la
 francese preceduta da vocale, per es. *vie, joue, e* l' quale noi se-
 gniamo con l'apostrofo: L'esempio chiarirà meglio la gradazione
 sonora-espressa da questi tre segni: Gápēm (apimi), gápēni (apite)
 i gáp't (aperto).

La muta ē, come nel francese, non può essere prima lettera di
 alcuna parola.

OSSERVAZIONE — La lingua italiana è priva della ē nasale
 e della muta ē che da essa si svolge. Invece le fasi della e francese
 costituiscono un carattere di quella lingua corrispondente allo svol-
 gersi della skjipa ē, e che parmi lustrare a vicinanza forse etnog a-
 fiche delle due nazioni celtica e pelasga. Non potrei asserire che di
 suoni vanienti o muti sieno oggi riconoscibili in qualche vocale della
 favella ellenica. Invece sembrami manifesta la traccia delle medesime
 in flessioni della lingua latina, p. es. in nomi finienti in er (2^a e 3^a
 declinazione): Ove se *puer* ed *aber* mantengono la ē nel Genitivo
pueri ed *uberis* come l'albaese dimēr dimēri *inverno*, la smettono in
 ager, agr'i, acer, ac'ris.

N. B. In dialetti della madre-patria vi è la vocale y; ma perchè
 alle Colonie nostre non è precisato il tono della i ch'essa esprime,
 dovemmo smetterla.

un abbaglio simile farebbe l'inesperienza della lingua francese per la vocale e,
 le cui risonanze sono sì diversate dai luoghi ch'essa occupa nelle parole etc.
 Sien quasi specchio del loro svolgersi i seguenti versi:

Ndē kiin ciàr ndër vargarit f'òna ká'j'ar t'èmit (kē iin žot na m'ar mēē paar,	Se avessero <i>quelli</i> trovato nelle file postre su i loro cavalli li suoi zii, (i quali nostro Signore ci avea tolto
si gavaiin e attiuj ni mbaan	prima, al modo che or rattiene gli alti spiriti
trašigk'uarē laargh , tē pá- katind 's išim anni, e vettēm ndēr léghēt, ziljē nē gkl'uha nē g'jaku po ljižēn.	[di lui consumabil lunge da noi) senza patria non saremmo ora, e sol noi fra le genti i quali nē la lingua nē il sangue lega.

(Skanderbèku i páfaan)

CONSONANTI

Labiali

d'intonazione semplice b, f, m, p, v: queste suonano come nella lin-
 gua latina; item mb, mp, rappresentanti suoni complessi.

Linguali-palatine

sg eguale al j francese cfr. gkoosgd *chiodo*.
 c, che mantiene il suono che ha in latino avanti e ed i, *cera*, *civis*:
 albanese *vic vitello*, *štòc stoppa grossolana*.
 g, che suona quale nell'italico avanti e ed i, *giro*; albanese *gēšu*
spogliati, *gūg striscia di fuoco*.
 kj, che figura il suono italiano di specchio, *vecchio*: albanese *kjaan*
piange, *kjēsēn ride*.

gj, che figura il suono italiano di *ghianda*, *veggio*: albanese *gjégj*
ascolta, *gjon gufo*.

j italiana cfr. *janua*, *jam*: albanese *jee sei*, *jò no*.

χ ellenica *χεσι*: albanese *xee ombra*, *decore*, *χéd bōra fiocca la neve*
 nkj, ugj esperimenti suoni complessi: *ukjielsit dai cieli*, *ngjen in-*
tinge.

Gutturali

k, cfr. il latino *castus*, cor: albanese *kii costui*, *mbērdèc'k strambo*.

gh, cfr. il latino *gandium*: albanese *ghii cenere*, *voogh vapore*.

h, aspirate cfr. *heros* francese: albanese *heer ora*.

gk, a cui corrispondeva forse l'ellenico *àkālī ulna*: albanese *gkaž*
riso di gioia, *gkuur pietra*.

x latino, cfr. *fexēn trasparē*.

ngk, che rende il suono composto, che si sente ma men duro nell'i-
 taliano ingordo: albanese *ngkuur indura*.

Dentali

d, cfr. il latino *durus*: albanese *dij esci*, *dérr cinghiale*.

ð ellenico, cfr. il latino *odor*: albanese *ðá diede*, *daard pero*.

n, t, sonanti come nel latino.

ñ, che suona come ga italiano in *sogno*: albanese *ndēñ stette*, *ljiñ*
camicia da donna.

θ ellenico: albanese *θa disse*, *θieel sereno*.

z, identico all'italiano di *ozio*: albanese *ziáp caprone*, *zóp pezzo*.

zh, identico al z italiano di *zero*, *zodiaco*: albanese *zhàtur scalzo*.